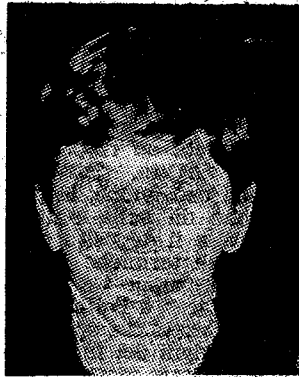


ENEZI.



Assegnato dalla «Serenissima»

Premio della bontà a un ragazzo di Cona che salvò 4 bambini



Roberto Baraldo

Cona, nel Cavarzerano, 14 marzo scorso. Cinque bambini in un carretto procedono per via del Gorgo. Sono allegri, spensierati. Ma il destino è in agguato, su quella stradella all'apparenza inoffensiva: ad un certo punto il carretto sbanda, precipita di lato, rovesciando nel

fosso melmaseo adiacente il suo carico umano. Potrebbe essere una tragedia; ma le urla dei bambini — la maggiore di nove anni, il minore di soli 18 mesi — richiamano a precipizio sul posto Roberto Baraldo, che abita lì vicino. E' appena tredicenne, ma non si perde d'animo: ad uno ad uno, di lì sotto, riesce con sangue freddo a tirar fuori tutti dalla bara d'acqua e di fango. Tutti, anche il più piccolo, Alessandro, che però morrà subito dopo all'ospedale, lasciando in Roberto l'amarissimo ricordo di impotenza di fronte alla tragica fatalità, di cui a tutt'oggi non sa darsi pace.

E', quest'ultimo, il paragrafo della motivazione con la quale ieri, nella chiesa di Santa Maria Formosa gremita di folla, la Benefica Serenissima ha consegnato a Roberto Baraldo il secondo Premio della bontà e fratellanza. Un assegno di un milione, che Roberto ha devoluto però alla scuola materna di Cona (presente con il sindaco, il parroco, il direttore scolastico) più una targa-ricordo e duecentomila lire per rivestirsi a nuovo. Infatti Roberto — come hanno ricordato Omero Venturi e Alfredo Bari, presidente e vicepresidente della Serenissima — è di famiglia tutt'altro che ricca; ma è bravo, coraggioso e soprattutto buono.

Nella chiesa gremita, la gente è commossa, applaude. I canti rinascimentali e i negro-spirituals magistralmente intonati dal Coro polifonico veneziano di Gianni Checchini riempiono l'atmosfera di mistica dolcezza.

F. M.